

LA CITTÀ

La Basilica delle Grazie restaurata nel segno della fede e di Paolo VI

Qui Montini celebrò la sua prima Messa
L'impegno rinnovato del vescovo e del sindaco

Il mandato

Adalberto Migliorati
a.migliorati@giornaledibrescia.it

■ I luoghi di forte espressione della fede - perché vi hanno camminato personalità eminenti per testimonianza personale, perché generazioni e generazioni vi si sono recate a pregare affidandosi alla misericordia di Dio - consegnano un mandato a quanti li frequentano. Le architetture della Cattedrali, e delle Basiliche, affidano la continuità di storie di vita che hanno voluto esprimere la bellezza della fede.

È il significato profondo della Messa che ieri, alle Grazie, ha unito due fatti della sua plurisecolare esistenza. Il 30 maggio del 1920 Giovanni Battista Montini vi celebrava la sua prima Messa: lì era un luogo dove la preghiera alimentava la sua grande fede oggi si custodisce la maglietta insanguinata che portava quando fu pugnalato nelle Filippine, apostolo della fede. Ieri, 30 maggio 2017, è stato ufficialmente restituito alla città il tempio restaurato, proprio a partire dalla beatificazione di Paolo VI. Introdotto dal rettore mons. Mario Picci-

nelli, ha presieduto la solenne celebrazione il vescovo di Brescia mons. Luciano Monari, assistito, tra gli altri sacerdoti, dal vescovo ausiliare emerito mons. Vigilio Mario Olmi, il vicario generale mons. Gian Franco Mascher, il rettore del Seminario mons. Gabriele Filippini... Presenti il sindaco della città Emilio Del Bono e l'assessore Marco Fenaroli, rappresentanti di fondazioni che hanno sostenuto l'intervento, operatori che lo hanno realizzato.

L'affido del testamento. L'omelia di mons. Monari è diventata parte del suo annun-

Una delle chiese della città più cariche di storia ed arte restituita al culto nel suo splendore

ciato congedo. Parentesi: un amico sacerdote, dopo la scelta del presidente di lungo corso anagrafico della Conferenza episcopale italiana, buttava lì: sai che colpo se Papa Francesco tenesse nel cassetto le sue dimissioni in attesa di un più di visione del panorama bresciano.

Torniamo al congedo. Mons. Monari ha offerto una di quelle occasioni nelle quali scioglie la conoscenza dei testi, la fede che ha, le tappe della vita. Aiutato dalle letture: Paolo che affida il suo testamento spirituale alla comunità efesina, Cristo che dice al Padre che l'ora è venuta e chiede di essere all'altezza, come

uomo fragile, di glorificarlo incarnando il suo disegno di salvezza universale. Peccato che l'uditorio non fosse foltissimo. Il tema ci riguarda.

Il congedo è un passaggio fondamentale. Non mancano le persone che non amano fare testamento perché temono che questo avvicini il congedo. Mons. Monari offre una lettura alternativa, radicalmente cristiana: l'addio come consegna delle opere ad altri che le continuino, anzi le perfezionino. Eppure Paolo non si è mai tirato indietro: nelle parole, nei sentimenti, nei viaggi ha annunciato la radicalità del dono della Grazia di Dio. Così ha fatto Paolo VI con la testimonianza di una limpidezza straordinaria.

Impressiona, evidenza, che una persona consapevole di essere al termine della sua esistenza si preoccupi di chi viene dopo, che possa fare tesoro del cammino compiuto ed evitare gli errori. È la visione cristiana. Quella che consente di gioire di lavorare a realizzare un mondo sempre più prossimo al disegno della creazione divina pur sapendo che un giorno, tra migliaia di anni, gli scienziati dicono che questo nostro mondo avrà fine. Ecco allora la preghiera di Cristo alla vigilia della passione: mandato a testimoniare agli uomini che, da persona, può glorificare Dio, chiede di avere il coraggio di essere all'altezza dell'impegno che gli viene richiesto.

Le Cattedrali, e le Basiliche, le edificano i grandi e la maggior parte di noi non lo sono. Eppure i grandi lo fanno per aiutare noi e al momento del congedo, anche quando la battaglia combattuta è personalmente persa, resta una testimonianza, una consegna da affidare a chi prosegue. //



L'abbraccio. Tra rettore e vescovo



Chiesa e città. Il vescovo e il sindaco rinnovano il rapporto



I restauri completati. Il santuario restituito al suo autentico splendore